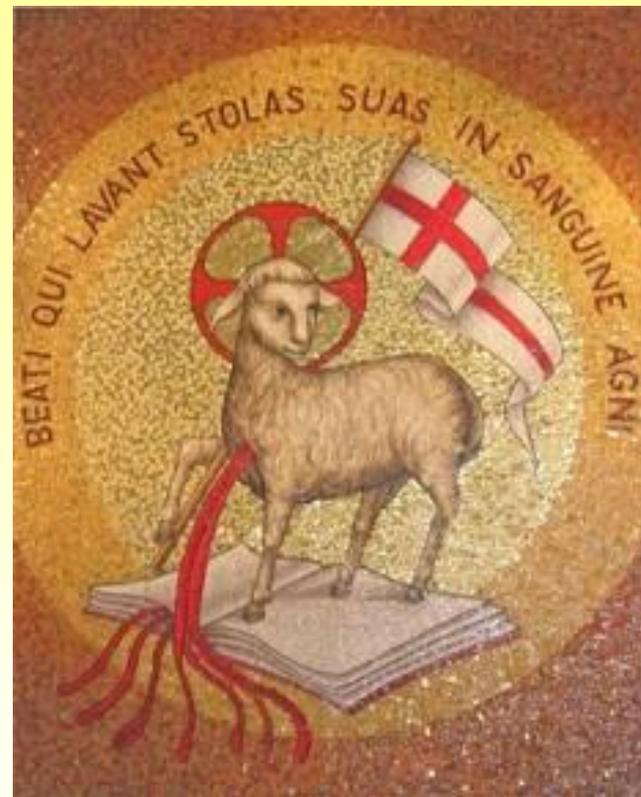


Catechesi agli adulti 2014-2015



L'Apocalisse



Il cammino della speranza



Il castigo di Babilonia

(cap. 17-18)





I capitoli 17-18-19 costituiscono un'unità tematica. In Ap 17-18 viene descritta la caduta di “Babilonia la grande”, già annunciata con la 7^a Coppa (Ap 16, 17-21); mentre in Ap 19 viene descritto il momento del trionfo definitivo di Gesù sul demonio.

La condanna delle forze del male segue l'ordine inverso alla loro comparsa: **1)** il Dragone (*cap. 12*); **2)** la Bestia e il suo Profeta (*cap. 13*); **3)** Babilonia la grande (*cap. 14*). L'ordine della condanna è inverso: **1)** Babilonia la grande (*cap. 17-18*); **2)** la Bestia e il suo Profeta (*cap 19*); **3)** il Dragone (*cap. 20*).

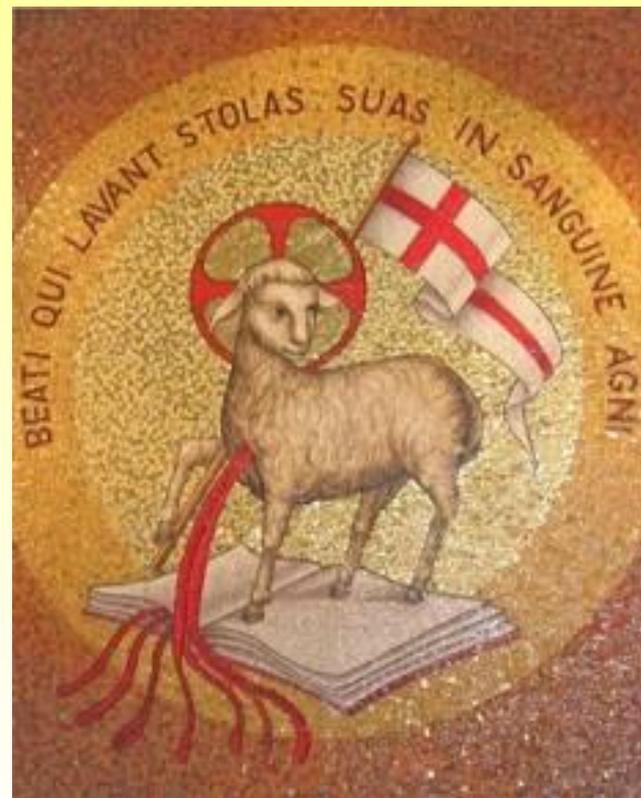




In pratica la vittoria definitiva di Dio viene presentata in tre quadri:

- 1) Ap 17**, fa la storia di Babilonia la grande. Di essa racconta come si è costituita, qual è la sua identità, come si è sviluppata e dove è giunta: essa esercita un'influenza sovranazionale, mondiale.
 - 2) Ap 18**, mostra l'annientamento di Babilonia, proclama e gioisce per la sua caduta, mostrando le varie sfaccettature di questa rovinosa caduta e tutte le categorie di persone implicate nella sua vita di prostituzione.
- 

3) Ap 19, mostra la scena finale di questa battaglia, la vittoria di Gesù: viene sulle nubi del cielo, con tutto il suo esercito di angeli, sconfigge le due bestie e le getta per sempre nello stagno di fuoco e zolfo.





Babilonia è chiamata “la grande prostituta”: non suscita né amore né ammirazione, ma un senso di disgustoso disagio.

Simboleggia la città consumistica per eccellenza, città chiusa alla trascendenza, a Dio, che organizza la sua convivenza confidando unicamente sulle proprie forze...

Va incontro, in maniera tragica e drammatica, al suo fallimento.





La bestia su cui è seduta la donna
è la bestia che viene dal mare.

È vestita di “porpora e scarlatta”:
abbigliamento specifico
dell'imperatore romano.

La bestia non pronuncia
bestemmie ma è, in tutto il suo
essere, **una bestemmia vivente**,
una diretta e personificata offesa
a Dio.





Ciò di cui è adornata la donna, in genere, rende attraente ogni figura femminile. Ma qui è completamente rivestita d'oro: questa abbondanza sproporzionata suscita disgusto e rifiuto.

Il calice che tiene in mano è la sintesi di tutte le scelte sbagliate, di tutto il negativo che la donna riesce a suscitare nel sistema terrestre.

Tutto questo porta ad un'autodistruzione dello stesso sistema.





La donna seduce tutti i re della terra, i potenti, gli abitanti della terra che si lasciano ubriacare dai miraggi della vita pagana.

È l'incarnazione di un paganesimo radicale, dove ciò che conta è l'interesse personale e dove non c'è posto per Dio.

Questa città continua a bere e a versare il calice degli abomini sull'intero sistema terrestre, nell'estremo tentativo di contrapporsi al sistema di Cristo.





Nella descrizione presente in **Ap 17,8-18 la bestia è la personificazione dell'impero romano.**

C'è una serie di imperatori che si avvicendano al governo della città costruita sui sette colli.

A Roma e in tutto l'Impero, come anche nelle "altre città di Roma" che si possono incontrare nella storia, sono visibili le caratteristiche demoniache presentate in questi versetti.

Questo sistema viene dal demonio e va verso la rovina.





Nel capitolo 18 tutto viene applicato alla realtà contemporanea; l'autore vuole farci capire quale deve essere l'atteggiamento del cristiano di fronte a "città" simili.

È soltanto a livello escatologico (finale) che Babilonia fallirà.

Il testo ci presenta la sua distruzione, dopo averci fatto un quadro della sua realizzazione nel presente, prescindendo dal rapporto con Dio.





I re simboleggiano tutti i “centri di potere” privi di qualsiasi scrupolo (multinazionali, cordate politiche, affaristi e finanziari internazionali, criminalità organizzata...) presenti in qualsiasi parte del mondo.

Un angelo con voce forte annuncia la distruzione di tutto questo: un incendio devasta la città e Babilonia, la grande, la potente e la seduttrice, si trasforma in una discarica!

Da lussuosa, attraente e affascinante diventa inospitale, inabitabile e invivibile.





Il popolo di Dio deve fuggire

Uscite da Babilonia, abbandonate questa convivenza consumistica, rifiutate le seduzioni che potrebbero contaminare anche voi.

“Siedo come regina”. Babilonia pensa di poter governare tutta la storia, di mettersi al posto di Dio.

“Sarò sempre felice e mi godrò la vita”: questa è la sua illusione che non si realizzerà: in un solo giorno sarà distrutta.





Lamenti su Babilonia

I re della terra, alternandosi sulla scena, lamentano la rovina abbattutasi su Babilonia: fallisce miseramente, trascinandosi dietro tutti coloro che, insieme a lei, si erano illusi e cullati sul lusso, sull'egoismo, sul potere e sul dominio.

Insomma... un dramma che coinvolge tutti! Babilonia è una città costruita su fondamenta fragili, intrinsecamente sbagliate: questo la porta alla distruzione!

